

Ancona, 8-10-16

# **Il CNOAS per una nuova rappresentazione sociale nei media**

Federico Basigli

Prologo, dicembre 2010

Sono a casa. Mi sono candidato per il Consiglio Nazionale.

Il mio pallino è stata sempre la comunicazione riguardo alla professione, non a caso la tesi di laurea la svolgo guardando al ruolo dell'assistente sociale nei mass media (specie nei film).

Guardo il sito dell'Ordine Nazionale per capire in quale guaio mi sto andando a cacciare.

Il sito è praticamente inagibile. Bene.



Elezioni. Eletto. Commissione comunicazione.

I primi impegni sono nella ridefinizione di

- ufficio stampa
- sviluppo sistemi multimediali

Primo impegno: dirimere la situazione di partenza, i contratti in essere.

Secondo impegno: lavorare sul futuro, adempiendo alle normative ed alle esigenze comunicative.

Ciò che è stato portato avanti prodotto di un lavoro collettivo espressione del Consiglio.

Se per l'ufficio stampa passiamo da un professionista ad un altro, cosa relativamente facile, per sito e sistemi multimediali (tipo database formazione continua) la situazione è molto ingarbugliata, con contratti in essere che presentano problematiche importanti. Il lavoro che è stato più pesante è stato quello di capire lo stato delle cose, sciogliere nodi importanti e mettere le basi per l'attuale lavoro.  
Costruzione fondamenta.



Nel 2012 siamo pronti ad iniziare il lavoro sul sito e sui sistemi multimediali.  
Ci diamo dei tempi.

Immaginiamo una struttura flessibile, recuperiamo le informazioni già presenti, informatizziamo altre informazioni, creiamo la basi del nuovo sito muovendoci nell'alveo, chiaramente, del dettato normativo, incaselliamo le informazioni nella struttura che progettiamo.

Idem sui sistemi multimediali: ci chiariamo cosa ci serve e come, costruiamo una edilizia informatica che ci permetta di avere le funzioni che reputiamo necessarie e di poter ampliare con quelle che potranno esserci utili in futuro, lavoriamo coi regionali per acquisire notizie e stabilire modalità pratiche di collaborazione.

Il sito, per come vedo io la comunicazione, è il biglietto da visita che l'istituzione porge verso l'esterno. Quando mi scrive una azienda, una istituzione che io non conosco, la prima cosa che guardo è il sito perché da lì devo capire tutto.

C'è un mio amico che dice che capisci se il ristorante è buono dal fatto che ci siano o meno camion parcheggiati fuori, perché i camionisti sanno sempre dove si mangia bene. Ecco, un sito fatto bene è per me il camion parcheggiato fuori dal ristorante.



**Nasce, il 4 aprile 2013, il nuovo sito del CNOAS.**

Giustamente o meno, tuttavia, per andare su di un sito devi comunque fare lo sforzo di indirizzarti verso quel sito.

Se io come ente ho la necessità di raggiungere le persone iscritte posso sì preparare il biglietto da visita, ma se ho l'ambizione di comunicare con una platea più ampia possibile devo anche essere disposto ad andare a cercarle le persone, andare a casa loro. Da questo concetto nasce la mailing list, uno strumento snello ed essenziale che ogni 15 giorni porta nella posta dell'iscritto le notizie di quelle due settimane.

38mila mail spedite a settimana, poco meno della metà sono aperte.



ORDINE ASSISTENTI SOCIALI  
CONSIGLIO NAZIONALE



## Newsletter CNOAS - 15 settembre 2016

### News

#### **14 settembre 2016 - Facebook: al via la pagina del Consiglio nazionale**

Roma, 14 settembre. Da oggi è on line la nuova pagina Facebook del Consiglio nazionale. Affianca il sito per accogliere e divulgare notizie ed informazioni sulla professione e sui principali temi attraverso i quali si sviluppa l'attività dei Colleghi. - "Mi auguro che questa pagina - spiega... ([leggi tutto](#))

#### **08 settembre 2016 - Minori stranieri: incontro tra Ministero dell'Interno e i Presidenti dei Consigli nazionali degli Assistenti sociali e degli Psicologi**

Roma, 8 settembre 2016. Incontro tra rappresentanti del Ministero dell'Interno e i presidenti del Consiglio Nazionali degli Assistenti Sociali e del Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi nell'obiettivo di sviluppare una collaborazione per la costruzione di percorsi di protezione a favore di - minori stranieri... ([leggi tutto](#))

#### **30 agosto 2016 - Terremoto, IASSW: 'Solidarietà ai colleghi italiani; pronti a mettere a disposizione studi ed esperienze internazionali'**

Roma, 30 agosto 2016. La professoressa Lena Dominelli - già presidente dell'IASSW, ora

Posto che ci sono molti colleghi che se anche suoni alla porta non ti aprono, il dato certo che ne esce è che riesco a comunicare, quindi, con quasi la metà degli iscritti. C'è però uno strumento che da qualche anno scandisce i tempi delle nostre vite, dal computer, dal tablet, dal telefono. Un mezzo che ci permette una sovraesposizione alle notizie sesquipedale, che raggiunge se non tutti quasi. Lui, facebook.



E con Facebook, aperto da poche settimane, va ad ampliarsi la platea (con tutti i limiti dei social, ma questo è un altro discorso) delle persone che raggiungiamo. E, col sistema dei mi piace e delle condivisioni, probabilmente tale platea si allarga arrivando anche a non assistenti sociali

**Dal 2013 (nascita nuovo sito) al 2016**

**Picco di accessi moltiplicato 16.**

**Pagine visitate al giorno moltiplicate per 10.**

**Media visitatori al giorno moltiplicato 2,5.**

**Sezione press and media moltiplicato 4.**

Direte: non si parlava del **CNOAS per una nuova rappresentazione sociale nei media?**

Sì, ma se un Ordine non sa parlare al proprio interno, se un Ordine non è interconnesso coi propri iscritti che lavorano nei Comuni, nelle USL, in servizi esternalizzati, non lavorano allora come può pensare di andare fuori, se non in maniera artificiosa?

Coi nostri media abbiamo lavorato, in questi anni, a creare un sentimento comune – per chi ci vuole stare, è chiaro - che è la base per essere credibili all'esterno.

La base, insomma, è stata questa.

Ora vi parlo del rapporto con l'esterno.



Il punto di partenza è che il nostro lavoro che gli assistenti sociali si svolge lontano dalle luci e dal clamore ; la nostra è una professione faticosa ed in trincea (servizi sociali sul territorio, famiglie, povertà, minori, anziani fragili, immigrazione, carceri, ecc) e quando accade un evento traumatico (es. classico: allontanamento minore) il rischio è quello di essere etichettati come cattivi / persecutori / valutativi (o di “non fare mai niente” se poi un bambino ha conseguenze tragiche a causa di comportamenti dei genitori) e di vedersi travolgere dal tritacarne della “tv del dolore”.

(vedi anche <http://www.odg.it/files/ricerca%20La%20Televisione%20del%20Dolore.pdf> )



## LA TELEVISIONE DEL DOLORE



Pensare a come poter dare una immagine corretta del nostro lavoro, quindi, è un nostro obiettivo primario ma contestualmente spesso dobbiamo agire in ottica reattiva per fatti riportati in maniera almeno parzialmente distorta.

Tre casi tipo, destinati ad un target molto diverso tra di loro ma che hanno come minimo comune denominatore l'argomento dei “minori sottratti” (che già come termine è piuttosto evocativo e schierato)

Presadiretta,  
Chi l'ha visto,  
Mattino cinque.





**Presadiretta** ha proposto un servizio sui minori in comunità, con varie testimonianze di genitori che hanno avuto questa esperienza e che rivendicavano come fossero vittime di errori. Le realtà tuttavia sono state riportate in maniera parziale, e la prova più evidente è stata l'utilizzo sbagliato di dati inerenti una ricerca sulle cause di allontanamento dei minori.

Secondo i numeri citati – dei quali non viene rivelata la fonte e che sono stati intravisti per pochi istanti su un foglio leggibile solo con un fermo immagine - i casi di allontanamento per problemi abitativi delle famiglie sarebbero il 20% del totale, quelli per problemi economici il 26%, quelli per problemi lavorativi dei genitori il 16%. Tutto vero dunque, secondo quella tabella: la tesi della puntata regge, ti tolgono i figli se sei povero. Peccato, però, che quei numeri siano quelli relativi ai “motivi secondari” di allontanamento. Nella tabella relativa ai “motivi principali” essi praticamente si azzerano e sono a corollario di problematiche gravi e gravissime.

Ecco l'occasione persa, sprecata: non aver saputo (o voluto) dare spazio anche a quegli altri aspetti, a quelle altre motivazioni, a quei veri e reali motivi che inducono – esclusivamente per il bene del minore – alla decisione, sempre dolorosa, dell'allontanamento.

Soprattutto: **un allontanamento di un minore non avviene MAI per esclusivi problemi economici.**

Se una coppia di genitori utilizza i propri redditi per le loro dipendenze e non compra il cibo per un neonato, ciò accade per un problema economico?

La risposta penso sia piuttosto facile.



**Chi l'ha visto** ha preso un fatto di cronaca che stava accadendo contestualmente alla trasmissione (una persona era salito sul tetto del battistero di Pistoia dicendo che gli volevano portare via i figli) per avere una situazione importante in diretta. sia in quell'occasione che successivamente la trasmissione ha fatto da megafono alle rivendicazioni dei genitori senza tenere conto che quanto detto era solo una parte (senza nemmeno andare a sindacare sulla correttezza di quella parte) dei fatti, esponendo i bambini – cosa che non si sottolinea mai abbastanza - ad un massacro mediatico. Dopo uno scambio piuttosto forte con la redazione, l'Ordine ha prodotto un documento letto integralmente in trasmissione la settimana successiva ai fatti.



**Mattino 5** ha ospitato direttamente un opinionista che ha fatto affermazioni lesive nei confronti della categoria, e per questo c'è una causa legale in corso nei confronti dell'opinionista (che non mi risulta essere un giornalista) e della trasmissione che ha ospitato tali affermazioni.



Fondamentale è stato poter lavorare, quando venivano portate alla ribalta situazioni di questo tipo, con i nostri referenti locali, i vari Ordini Regionali, capaci di darci le coordinate più corrette su situazioni anche di difficile decrittazione.

Un mio vecchio e compianto Presidente del Tribunale per i Minori diceva che gli assistenti sociali erano i suoi occhi e le sue braccia quando doveva esaminare la situazione.

Cito sempre questo esempio perché è perfetto per far capire che se tu non hai persone che sappiano lavorare con te e fornirti gli elementi corretti il tuo lavoro diventa praticamente impossibile. Assieme a rappresentanti di vari Ordini regionali abbiamo stilato insieme un protocollo, portato poi alla Conferenza dei Presidenti, che seguiamo in situazioni di ribalta mediatica.

*L'Ordine ha svolto una funzione reattiva nei confronti di situazioni che erano state portate alla ribalta con modalità francamente non condivisibili. Resta inteso che il professionista ha organi – Consigli territoriali di disciplina, come le altre professioni ordinate – che giudicano sulla correttezza o meno del loro operato, e per fortuna! Ma certamente i criteri di giudizio sono diversi e sicuramente più profondi e accurati di quelli del cosiddetto “tribunale mediatico”.*



Però il mio intervento parla del CNOAS per una nuova rappresentazione sociale nei media, ed ho finora parlato di una ottica reattiva che può andare bene per il caso singolo, ma non basta di certo per un cambiamento culturale. Il cambiamento avviene solo se due mondi separati e che si guardano spesso con un po' di diffidenza iniziano a parlarsi. Ciò sta iniziando ad avvenire. E la narrazione sta in parte cambiando.

L'attività di comunicazione svolta si è articolata in azioni mediatiche e di relazioni istituzionali volte alla tutela e alla valorizzazione della professione, ma anche alla affermazione della presenza della professione nella cosiddetta "agenda politica" relativamente a temi di carattere generale correlati all'essenza stessa della professione.

*PRESENZA, CON PRESE DI POSIZIONE IMPORTANTI, SU TEMI ETICI E DI VALORE POLITICO SU CUI LA NOSTRA PROFESSIONE E' INTERESSATA E SPESSO PARTE ATTIVA (questione migranti, riforma tribunale minori, supporto alle categorie più in difficoltà).*

*Una parte delle attività è "rendicontata" dalla comunicazione, un'altra prevede interlocuzioni cogli stakeholders.*

Ci siamo impegnati a caratterizzare in modo nuovo e più “politico” il posizionamento – in particolare mediatico – del Consiglio nazionale. Abbiamo puntato, infatti, sulla “autorevolezza” e sulla “istituzionalità” politica del Consiglio elementi, questi, propedeutici all’obiettivo di tutela e posizionamento positivo della professione.

Abbiamo cercato di dare vita ad una comunicazione “di orgoglio” pronta a richiamare le istituzioni (centrali e periferiche) sia al rispetto dei loro compiti sia alla necessità di garantire livelli minimi di funzionalità e fruibilità del Servizio sociale; ad una comunicazione che mettesse in luce il bisogno di garantire – in una società in rapida evoluzione ma alle prese con rilevanti problemi di ordine economico – una serie di diritti minimi per i cittadini, specialmente i più deboli e fragili, ma anche la fruibilità di tali diritti.

Gli interventi su fatti di cronaca o su fatti riguardanti la vita sociale ed economica del Paese, fatti praticamente in tempo reale perché la comunicazione non aspetta nessuno, hanno mirato - dunque - ad accreditare il CNOAS come soggetto autorevole e legittimato a far sentire la voce e l’opinione della comunità professionale rappresentata.

Questo ha presupposto un altro passaggio importante: abbattere i recinti dentro i quali la nostra comunicazione era quasi sempre confinata.

Non più, dunque, presenze solo su testate “sociali” ma presenze sulle maggiori agenzie di stampa nazionali, sui maggiori quotidiani e sulle principali testate televisive.

Vanno citate le interviste al Tg1 e al Tg2 così come articoli e tre articoli sul Corriere della Sera, quelli Repubblica, su Il Sole 24 Ore, Il Messaggero, Il Tempo; di grande importanza la rilevante attenzione dell’Ansa che ha rilanciato quasi tutti i comunicati stampa predisposti riprendendoli molto spesso in maniera pressoché integrale.



Il lavoro svolto con l'Ordine dei Giornalisti ha portato, nelle scorse settimane, alla firma di un importante protocollo che dovrà essere declinato anche a livello regionale, per permettere alle due professioni di lavorare insieme quando ci sono da affrontare tematiche molto delicate.

**Protocollo CNOAS - CNOG**

( [http://www.cnoas.it/La\\_professione/Documentazione/2016.html](http://www.cnoas.it/La_professione/Documentazione/2016.html) )



**Protocollo d'intesa tra**

**Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG)**

**e**

**Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali (CNOAS)**



Siamo arrivati?

Siamo arrivati?

Siamo arrivati?

Siamo arrivati?

Siamo arrivati?

Siamo arrivati?

Mi dispiace Ciuchino, ma la strada è ancora lunga.

Quando si aspira ad un cambiamento culturale si deve mettere in conto che i tempi non saranno stretti, e che alcune cose travalicheranno i limiti di un mandato quale quello che sto ricoprendo.

Ma d'altronde permettetemi di citare Churchill (sperando non si rivolti nella tomba): un politico pensa alle prossime elezioni, uno statista pensa alle prossime generazioni.

Lasciatemi sentire Churchill, per un momento, ecco.

Ciuchino, la strada è ancora lunga, ma siamo in viaggio!